



Bologna sette

Inserto di Avenir

**Al via in regione
il progetto pilota
«Patrimonio bosco»**

a pagina 5

**Morto Mario Fanti
storico e archivista
di città e diocesi**

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Gli auguri
dell'arcivescovo
per le prossime
festività,
il calendario
degli appuntamenti
natalizi
e la conclusione
diocesana
dell'Anno Santo
domenica 28 con
la Messa alle 16.30
in San Petronio

DI LUCA TENTORI

Il Natale è sempre un messaggio di speranza e pace per tutti perché Natale è la pace più grande, quella di Dio, e ci aiuta a comprendere quanto dobbiamo imparare a vivere insieme. Il Natale è sempre un messaggio di speranza e di grande umanità anche per chi non crede. Che questo sia un Natale, al termine del Giubileo, di speranza e pace quotidiana». È un passaggio del videomessaggio degli auguri natalizi dell'arcivescovo rilasciato durante un'intervista ad Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio Comunicazione sociali dell'arcidiocesi. La riflessione ha riguardato anche la conclusione diocesana del Giubileo della Speranza con la Messa del 28 dicembre in San Petronio. «Non si vive senza speranza - ha detto l'arcivescovo - o meglio si sopravvive e si affoga nel presente senza guardare al futuro e tutto sembra finire qui con quello che posseggo e consumo. Non si vive bene senza speranza». Il videomessaggio dell'arcivescovo è pubblicato sul sito della Diocesi www.chiesadibologna.it. Il calendario delle celebrazioni diocesane dei prossimi giorni prevede, mercoledì 24 dicembre alle 21 nella Hall Alta velocità della Stazione Centrale di Bologna, la Messa della Vigilia di Natale, presieduta dall'arcivescovo, proposta da Comunità di San'Egidio, Albero di Cirene, Comunità di Villaregia, Caritas diocesana, Centro Astalli, Cooperativa sociale DoMani, e altre realtà. Alle 23 in Cattedrale l'arcivescovo celebrerà la Messa della Notte di Natale preceduta alle 22.30 da canti e preghiere nell'Attesa. Giovedì 25 alle



Il presepe «Stagioni di vita» di Lorenzo Chiapparini, esposto alla Rassegna nel Loggiato di San Giovanni in Monte

Natale, pace di Dio per vivere insieme

17.30 in Cattedrale l'arcivescovo presiederà la Messa del Giorno di Natale. Le celebrazioni in San Pietro, con i canti a cura del coro della Cattedrale, saranno trasmesse anche in diretta streaming sul sito dell'arcidiocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di «12Porte». La liturgia della Notte di Natale mercoledì 24 alle 23 sarà trasmessa su Trc Bologna (canale 15) e la celebrazione del Giorno di Natale di giovedì 25 alle 17.30 su ETV-Rete7 (canale 10). Venerdì 26 alle 9.30 in Cattedrale l'arcivescovo celebrerà la Messa con i diaconi permanenti e le loro famiglie nella festa del diacono santo Stefano primo martire. Domenica 28 alle 10.30 nella chiesa della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera, 24) l'arcivescovo presiederà la Messa nella Festa della Sacra Famiglia. Alle 16.30 nella Basilica di San Petronio

l'arcivescovo presiederà la Messa di conclusione diocesana del Giubileo della Speranza. Mercoledì 31 alle 18 nella Basilica di San Petronio l'arcivescovo presiederà i Primi Vespri con il «Te Deum» di ringraziamento per l'anno trascorso. Martedì 1 gennaio, Festa dell'Epifania del Signore, alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiederà la Messa nella Festa di Maria Madre di Dio nella 59ª Giornata mondiale della pace e consegnerà il Messaggio del papa dal titolo «La pace sia con tutti voi: verso una pace disarmata e disarmante» ad alcuni rappresentanti delle aggregazioni laicali, del mondo del lavoro e di gruppi impegnati nella promozione della pace. La liturgia sarà trasmessa anche in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

Mensa Caritas, bilancio di fine anno

L'avvicinarsi della fine dell'anno invita a fare bilanci, mentre se ne ripercorrono i momenti salienti. Lo facciamo dalla prospettiva di chi ogni sera accoglie a cena persone che non hanno da mangiare o non hanno un posto dove mangiare. Il 2025 si chiude purtroppo con un record: l'aumento di chi chiede di entrare nella Mensa della Fraternità della Caritas. I numeri confermano un aumento lento e costante. Confrontando i dati relativi al 3º trimestre del 2024 con quelli del 3º trimestre del 2025 registriamo 100 persone in più senza dimora, in totale alla Caritas si sono rivoltate 550 persone che non hanno una casa e che vivono per strada, in ripari di fortuna o presso i dormitori. È una situazione preoccupante perché certamente il numero non è completo: è ancora più preoccupante quando consideriamo che il 20% ha un lavoro, che cresce il numero delle donne e degli italiani, come purtroppo anche il numero di chi ha problemi di dipendenza da sostanze. Nella Mensa della Fraternità, che da pochi giorni ha festeggiato i suoi 48 anni, ogni sera si siedono a tavola quasi 250 persone. Ciò avviene in circa tre turni, dato che i locali hanno 100 posti, richiedendo uno sforzo organizzativo in cui tutti, sia i dipendenti sia i numerosi e fedelissimi volontari, dimostrano grande spirito di servizio e amore per il prossimo.

Caritas diocesana continua a pagina 4

La conclusione del Giubileo in diocesi

Pubblichiamo ampi stralci delle Indicazioni per la conclusione diocesana del Giubileo inviate dai vicari generali, monsignor Roberto Parisini e don Angelo Baldassarri, integralmente disponibili sul sito www.chiesadibologna.it. La liturgia si svolgerà domenica 28 alle 16.30 nella Basilica di San Petronio e sarà presieduta dall'arcivescovo.

La celebrazione diocesana conclusiva del Giubileo si terrà domenica 28 nella Basilica di San Petronio, da cui ebbe avvio la celebrazione inaugurale l'anno scorso. Si consideri l'opportunità di sospendere le Messe vespertine nelle altre chiese per evidenziare la dimensione diocesana della celebrazione e favorire la partecipa-

zione anche di tutti i presbiteri. La Messa Solenne avrà inizio alle ore 16.30 e sarà possibile accedere per tempo alla Basilica per trovare posto. Considerando i lavori e la giornata festiva i mezzi pubblici più prossimi alla Basilica sono solo quelli che transitano su via Irnerio, Via Farini, Piazza Malpighi. All'ingresso della Basilica di San Petronio da Piazza Maggiore saremo accolti dall'immagine del Crocifisso del Beato Bartolomeo Maria Dal Monte che ha aperto la processione con cui è iniziato l'anno giubilare a Bologna e che è stato venerato in cattedrale accanto al battistero tutto quest'anno santo. Alla messa sono invitati in modo speciale tutti coloro che hanno pellegrina-

to in questo anno santo verso le mete giubilari. Ad alcuni gruppi di pellegrini sono affidate le intenzioni della preghiera dei fedeli. La processione offertoriale sarà condotta dalle rappresentanze della comunità dei nove luoghi giubilari della diocesi: Cattedrale, San Luca, Boccadirio, Monte Sole, Villaggio Pastor Angelicus, Le Budrie, Pieve di Cento, Poggio Piccolo di Castel San Pietro e Campeggio. Ciascuna rappresentanza porterà i doni all'altare per l'Eucaristia insieme ad un lume acceso, come la lampada che ha accolto i pellegrini nei vari luoghi. Quanto raccolto all'offertorio sarà devoluto ad opere di carità e andrà a integrare la raccolta dell'Avento di Fraternità 2025 compiuta

nelle nostre chiese domenica scorsa per sostenere il centro Santa Caterina della Caritas diocesana. La santa comunione sarà distribuita sotto le due specie, nella pienezza del segno eucaristico. Dopo la comunione il canto solenne del Magnificat esprimera il nostro ringraziamento per il dono dell'anno santo. Al termine l'Arcivescovo consegnerà un segnalibro a ricordo. Alla celebrazione sono convocati anche tutti i cori parrocchiali della diocesi per animare insieme la celebrazione sotto la guida del coro della Cattedrale. La celebrazione non sarà trasmessa in diretta.

Roberto Parisini
e Angelo Baldassarri,
vicari generali



Le indicazioni
dei vicari generali
in vista della
celebrazione di domenica
prossima in San Petronio

in ascolto della Parola

«Qual è la cosa giusta
che devo fare?»

Nella sua lettera apostolica «*Patris corde*», papa Francesco aveva così descritto la figura di Giuseppe: «Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato, che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio». Chiariamoci: scegliere questa via rispettosa verso Maria non è stato scontato per Giuseppe! Alla sua mente saranno certamente venuti pensieri che hanno messo alla prova il suo orgoglio e il suo affetto, apparentemente traditi. Eppure Giuseppe seppe intuire che non gli bastava la giustizia di chi cerca un colpevole su cui infliggere le proprie pene, ma voleva quella capace di creare una via di riscatto per sé e per gli altri. Nelle parole che l'angelo gli rivolse nel sonno, Giuseppe fu poi capace di ritrovare la sua chiamata ad essere sposo di Maria e padre per quel bambino a cui doveva dare nome Gesù. Se davanti a fatti di difficile comprensione troppo spesso reagiamo con nervosismo e rabbia epidemica, Giuseppe ci mostra quanto sia essenziale ritrovare anzitutto la propria chiamata all'amore e al dono di sé. Facciamolo anche noi, per accogliere a pieno la celebrazione di questo Natale del Signore.

Simone Baroncini

IL FONDO

Qualcosa
di grande
sta accadendo

In queste settimane siamo tutti coinvolti nell'aria di festa del Natale, con addobbi, luminarie e corse per i regali, ma non dobbiamo dimenticare il festeggiato e rimanere imprigionati dallo shopping frenetico e dopante. Quell'annuncio è, infatti, anche oggi una sorpresa che si incarna nella vita. E arriva a far luce nella notte buia del nostro tempo, dove fra guerre, conflitti, nuovi disagi e disegualanze, crescono soliditudini e desolazioni. Qualcosa di nuovo sta accadendo in mezzo al luccichio e al traffico delle strade, nelle vie e nelle piazze della città, così come nelle corsie degli ospedali, fra i binari della stazione, nelle aule delle scuole e dell'università, dentro i negozi, le aziende e i magazzini, nelle famiglie e nelle comunità. Laddove, insomma, le persone vivono, studiano, lavorano, soffrono e gioiscono. A Bologna la Torre degli Asinelli è illuminata, vi sono il presepe nel cortile del Comune, la Rassegna in San Giovanni in Monte, le parole della canzone di Luca Carboni illuminanti Via Indipendenza, le vetrine accese, l'albero natalizio in Piazza Nettuno, vari sono i concerti e momenti conviviali con scambio degli auguri. A ricordare la cronaca che si fa storia, vi è pure la mostra in Palazzo De' Toschi sui 140 anni del Resto del Carlino, con foto e testi, per guardare dentro quello che succede. È ieri la Messa celebrata dall'Arcivescovo ha rievocato due figure importanti per il servizio al bene comune, De Gasperi e Bersani. La cura della natura è stata presentata in un progetto proposto dall'Isdc, dall'Ente Parco, con il contributo della Regione, sulla riqualificazione dei boschi e delle aree appenniniche, nella custodia dell'ambiente, del creato, come indica la *Laudato Si'*. In questo periodo sono tante le iniziative che richiamano la festa, sono solo alcuni frammenti di quell'attesa. Perché accade una novità in mezzo a noi, un'umanità eccezionale che rende presente e incontrabile quella che ricordiamo nei presepi che faremo anche nelle nostre case. Sono molte, infatti, le testimonianze che, come stelle, guidano verso la speranza. Bisogna saperle riconoscere e fare loro spazio nel tempo del nostro calendario e delle agende così sempre super impegnate. Così domenica 28 si è tutti invitati in Cattedrale per la chiusura diocesana del Giubileo, per partecipare a quella speranza che prenderà corpo nel volto della comunità radunata insieme. Natale è una sorpresa, una presenza nuova, perché nella nostra storia ora sta accadendo qualcosa di grande.

Alessandro Rondoni

Auguri ai lettori,
Bo7 torna il 4 gennaio

Dopo la pausa natalizia, Bologna Sette tornerà nelle edicole e in diffusione nelle parrocchie, come dorso di Avenir, domenica 4 gennaio 2026. La redazione porge a tutti gli affezionati lettori i migliori auguri di buon Natale e felice Anno nuovo, particolarmente sentiti in questo anno travagliato, ma che si chiuderà con la speranza che è stata al centro del Giubileo, il grande evento che si concluderà nella nostra diocesi domenica 28 e a Roma martedì 6 gennaio 2026. Nel corso del nuovo anno continueremo a raccontare ancora più da vicino la nostra Chiesa, in ascolto delle comunità e dei territori. Ricordiamo fin d'ora che domenica 18 gennaio 2026 sarà la Giornata del nostro settimanale Bologna Sette e del quotidiano Avenir.

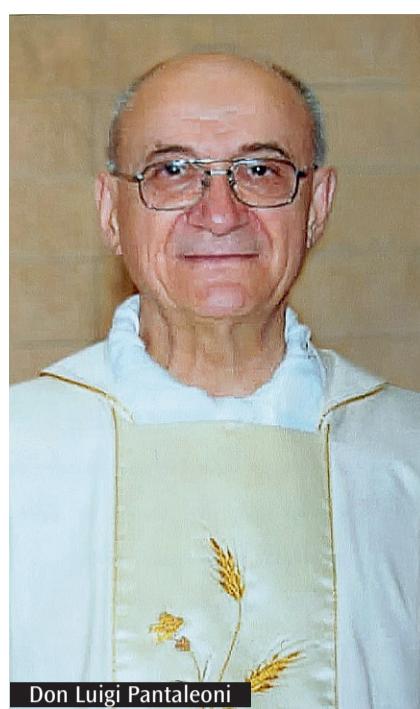
Il crocifisso
del Beato
Monte in
San Petronio
all'apertura
del Giubileo
in diocesi

In San Giacomo il presepio petroniano di Confesercenti

Fino al 2 febbraio la Basilica di San Giacomo Maggiore ospita il tradizionale presepe petroniano promosso da Confesercenti Bologna, in collaborazione col Comitato Operatori di via Zamboni e Dintorni e il sostegno della Camera di Commercio. L'allestimento del presepe è della ditta locale Nicola Caravelli, in particolare degli scultori Fontanini e Landi. All'inaugurazione il direttore di Confesercenti Bologna, Lorenzo Rossi, ha detto: «Con l'allestimento di questo presepe tradizionale si è voluto riaffidare la zona di via Zamboni e dintorni, che negli ultimi anni vive i disagi del cantiere della Garisen-



da, in occasione delle feste natalizie; si è inoltre pensato di allestire delle luminarie in via Zamboni, dalle Due Torri a piazza Rossini. Grazie al Comune abbiamo anche ottenuto da Bologna Welcome alcuni eventi e percorsi guidati che prevedono la visita a questo presepe e a Palazzo Malvezzi e Palazzo di Unicredit».



Don Luigi Pantaleoni

Morto don Luigi Pantaleoni

Sabato 13 dicembre è deceduto, all'Ospedale Maggiore di Bologna, don Luigi Pantaleoni, di anni 86. Nato a Camugnano nel 1939, dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato presbitero nel 1963 dal cardinale Giacomo Lercaro. Dal 1963 al 1976 è stato vicario parrocchiale di San Severino e dal 1976 al 1977 anche amministratore parrocchiale di Fradusto. Poi per 47 anni è stato titolare della parrocchia di San Lorenzo, impegnandosi nel completamento delle opere parrocchiali e della chiesa: nominato amministratore parrocchiale nel 1976, è diventato parroco nel 1977 fino al 2015; è poi rimasto amministratore parrocchiale fino al 2023, quando si è dovuto ritirare nella Cassa del Clero per motivi di età e salute. Ha insegnato religione alle scuole medie «Pepoli» dal 1968 al 1976

e alle scuole medie «Graziano» dal 1976 al 1984. La Messa esequiale è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi giovedì 18 dicembre nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo. La salma riposa nel Campo dei sacerdoti del cimitero della Certosa. «La luce si fa largo in questa notte ed è per questo che oggi pensiamo che sia il Natale di Don Luigi. – ha detto il cardinale durante la sua omelia dedicata a Don Luigi – Nasce nella vita del Cielo, perché Gesù nasce proprio per questo sulla terra ed è nato anche per lui, come per ognuno di noi. Ricordo spesso che nella raffigurazione bizantina Gesù non è deposto nella mangiatoia, come scritto nei Vangeli, ma nel sepolcro, proprio per raffigurare che nasce dove la vita è segnata dalla morte, ma anche che porta la vita nel buio del sepolcro, che sembra definitivo. Il

Vangelo di Matteo ci riporta all'annunciazione di Giuseppe, visitato in sogno dall'Angelo, dall'amore di Dio, che parla a chi lo ascolta, a chi mette in pratica, senza resistenze e paure. Giuseppe custodisce ed è custodito non perché ha compreso tutto, ma perché ha ascoltato messo in pratica e per questo è beato, e nell'amore, comunque, comprende tutto. Oggi, comprende Luigi, e anche noi come lui, e crediamo di più nel Natale. «Che cosa sarà, dunque, di noi dopo la morte? Con Gesù, al di là di questa soglia, c'è la vita eterna» sono le parole di papa Francesco che concludono anche il Giubileo della speranza. Don Luigi, che nel battesimo è diventato figlio di Dio e nel sacramento dell'Ordine è stato costituito dispensatore dei Suoi misteri, possa ora partecipare al convitto dei Santi del Cielo». (A.B.)

Lunedì scorso a Palazzo d'Accursio un convegno con il cardinale. E si chiude martedì prossimo in Comune la mostra sullo statista trentino dal titolo «Servus inutilis»

De Gasperi, un politico che guardava al futuro

Zuppi: «Fu un grande statista e anzitutto, profondamente, un uomo di fede»

DI LUCA TENTORI

Anche se celebriamo spesso De Gasperi come quel grande statista che è stato, lui fu anzitutto e profondamente un uomo di fede. Lettore assiduo della Bibbia, in particolare dei Salmi, dei Libri sapienziali, dei Profeti e, naturalmente, dei Vangeli. È stato un uomo di fede nella vita privata: sono toccanti le lettere scritte alla moglie Francesca quando il fascismo lo ha incarcerato. Ma lo è stato anche - e direi soprattutto - nella vita pubblica: credeva infatti che la fede cristiana dovesse permeare in profondità la politica dell'Europa post-bellica, in opposizione al "neopaganismo del nazionalsocialismo e dei suoi derivati". Ma come? Guardando al futuro e non al passato». È un passaggio della riflessione che il cardinale Matteo Zuppi ha tenuto lunedì scorso a Palazzo d'Accursio su «De Gasperi: la Fede, la Pace, l'Europa» al Convegno su Alcide de Gasperi nell'ambito della mostra «Servus inutilis» aperta nella Manica lunga del Comune fino a martedì 23 dicembre e organizzata da una ventina di associazioni e realtà del territorio. Al convegno, oltre al sindaco Matteo Lepore, ha portato il suo saluto Bernhard Scholtz, presidente della Fondazione Meeting per l'Amicizia tra i Popoli di Rimini; è stato al Meeting, infatti, che la mostra è stata per la prima volta presentata. «Il Meeting ha voluto ricordare Alcide De Gasperi con questa mostra, esposta ora a Bologna, non per una pura commemorazione, ma per accogliere l'incoraggiamento e l'orientamento che la sua vita offre al nostro tempo - ha detto Scholtz -. Non possiamo non sentire una



Un momento del convegno su Alcide De Gasperi

profonda gratitudine per De Gasperi e per tutta la generazione che, insieme a lui, ha costruito l'Italia e non possiamo non sentire un senso urgente di responsabilità per consegnare questa eredità anche ai nostri figli». Il senatore Pier Ferdinando Casini ha sottolineato come «De Gasperi ci ha lasciato in eredità tutto: l'Italia con i suoi valori e i suoi principi, il multilateralismo oggi duramente contestato nel mondo, il tema dell'Europa, della scelta della pace e della libertà. Churchill diceva che la storia non sarà gentile con chi non difende la libertà: De Gasperi l'ha sempre difesa e se oggi la possediamo è merito suo. Diceva

che se siamo uniti siamo forti, e se siamo forti saremo liberi». Nella sessione intitolata «La fede dietro il genio politico» sono intervenuti Paolo Alli, segretario generale della Fondazione De Gasperi e padre Bernard Ardura, postulatore della Causa di Beatinizzazione di Robert Schuman, che ha affermato: «Schumann e De Gasperi erano legati da una profonda fede, ma una fede che conduce all'azione. Infatti, sono stati due uomini di Stato che hanno messo in pratica i grandi principi della dottrina sociale della Chiesa, hanno dedicato tutta la loro vita al servizio del bene comune. Penso che quel che manca all'Europa di oggi siano

gli ideali che hanno guidato questi uomini come un faro». Hanno portato la loro testimonianza anche monsignor Pero Sudar, vescovo ausiliare emerito di Sarajevo e Laila Simoncelli della Comunità Papa Giovanni XXIII. «Abbiamo raccontato - dice Giampaolo Silvestri, segretario generale Avis e altro relatore - le esperienze di dialogo della nostra associazione, sulle orme dell'insegnamento di De Gasperi: progetti ed esperienze sul campo che dimostrano come con il dialogo sia possibile creare sviluppo e condizioni per la pace». Hanno moderato l'incontro i giornalisti Mario Chiaro e Gianni Varani.

Zuppi alla scuola: «Educhiamo alla pace»

Nella Messa che ha celebrato per tutte le componenti del mondo educativo l'arcivescovo ha invitato all'impegno

Chi l'avrebbe mai detto che andare in pensione sarebbe stato così dolce, così emozionante? queste le parole di Alessandra Sanniti, insegnante delle Scuole Farlottine in prossimità della pensione che ha preso parte alla Messa presieduta dal cardinale, nella chiesa del Corpus Domini, lo scorso 9 dicembre, per il mondo della scuola e doposcuola. «Tra qualche mese lascerò la scuola, ma potrò farlo con un ricordo speciale -

prosegue -: un saluto del cardinale Matteo Zuppi a tutti i docenti vicini alla pensione. Quando inizia il canto, il Cardinale si presenta sorridendo, come tutte le volte che ho avuto la fortuna di incontrarlo in precedenza. Lo ascolto con gioia. Le sue parole hanno la capacità di arrivare dritte al cuore. Dopo il canto finale il Cardinale desidera salutarmi personalmente. Sento chiamare il mio nome, raggiungo l'altare, il cardinale mi sorride. Grazie cardinale Zuppi. Grazie per averci donato molto più di un saluto». «La Parola di Dio ci parla e genera vita nuova, perché comunica l'amore di Dio. Essa parla al cuore, all'interiorità e ci aiuta a trovare il profondo - queste le parole del cardinale nell'omelia, rivolgendosi in particolare agli insegnanti di Religione cat-

tologica -. Questo avviene solo a chi ascolta e "fa" la Parola, la mette in pratica, la unisce alla sua vita così come lei si unisce alla nostra! Oggi pensiamo ai nostri ragazzi, tutti, anche quelli che non si avvalgono ma che noi sentiamo ugualmente nostri, che portiamo nel cuore anche se sono "perduti" alla nostra ora di lezione, così importante eppure troppo maltrattata da orari e da vuoti che la rendono distante o poco attraente». «A volte la vita sembra un deserto spirituale e spesso anche umano! - ha proseguito - Non dimentichiamo, però, che è proprio nel deserto che si ha più sete e si cerca l'acqua, perché di quella abbiamo bisogno. La Parola ci libera dalla rassegnazione e ci aiuta a capire che è possibile, nella dispersione del deserto, preparare una strada, perché gli uomini

trovino vita, consolazione, futuro. Gesù viene proprio nel deserto come un pastore, perché il gregge senza pastore si disperde. Un pastore tenero, che ha cura, che non lascia indietro quelli che non ce la fanno. L'educazione è curare tutti, uno per uno, così ti accorgi di quell'unica, che è la singola persona! È quello che succede a ragazzi e ragazze che hanno dei problemi, o che non possono esprimersi bene o che vivono momenti di grande difficoltà perché si sentono soli». «Ogni persona ha dentro di sé un tesoro prezioso - ha concluso l'arcivescovo - e, per esprimere ed usarlo, ha diritto a studiare e ad imparare. Ci si perde per questa fragilità che non si è vista e capita. Altre volte hanno dei nomi (discalculia, dislessia, disortografia, disgrafia, ecc.). E, infine, dobbiamo educare

Un momento della Messa prenatalizia di Zuppi per il mondo della scuola



alla pace, disarmata e disarmante. Facciamolo con gioia. I veri maestri educano con un sorriso e la loro scommessa è di riuscire a svegliare sorrisi nel fondo dell'anima dei loro discepoli. Oggi, nei nostri contesti educativi, preoccupa vedere crescere i sintomi di una fragilità inferiore diffusa, a tutte le età. Il ruolo degli

educatori, invece, è un impegno umano, e la gioia stessa del processo educativo è tutta umana. Ecco questo è il Natale che cambia la vita, diventa luce, consolazione, speranza, vita nei cuori dei ragazzi. È una gioia che forse noi non vedremo ma sappiamo che non sarà tolta. Buon Natale».

SAN PETRONIO

Polittico Griffoni, una ricostruzione

Lo scorso 17 dicembre la Cappella Ferrer della Basilica di San Petronio è tornata a ospitare il Polittico Griffoni, capolavoro della seconda metà del quindicesimo secolo, opera di Francesco Del Cossa ed Ercole de' Roberti. Non si tratta però dell'originale, ma di una ricostruzione del capolavoro, realizzata grazie alla donazione di Operosa, su progetto di Mediamorphosis messo in essere da Quadricroma. «Uno dei progetti che abbiamo messo in campo l'anno scorso - spiega Piero Brighetti di Mediamorphosis - è la ricostruzione del Polittico Griffoni, di cui si sono persi i pezzi in giro per il mondo: venduti, concessi anche a musei e a privati. Così quei pezzi sono rimasti, ma dell'originale all'estremo, invece, non è rimasto nulla». «Abbiamo quindi pensato di valorizzare quest'opera per il pubblico cercando di fare una ricostruzione non invasiva - prosegue Brighetti -, cioè una ricostruzione che ci permettesse di poter valorizzare le opere pittoriche che si trovavano all'interno del Polittico e che raccontano uno spaccato nella vita del Quattrocento, oltre alle figure religiose. Questo però in una struttura che non fosse particolarmente "soffocante"; anche perché non sappiamo a tutt'oggi se era tutta di legno e se aveva degli inserti dorati, quindi non abbiamo gli strumenti per capire come doveva essere nello specifico. Per non fare una ricostruzione poco filologica, allora, abbiamo pensato di ricostruirla con un metodo più moderno, quindi riprendendo il disegno che abbiamo ritrovato e che ci è arrivato dal Settecento: sappiamo che la forma poteva essere quella, ma l'abbiamo ricostruita in plexiglass». «Sono cinque strati di plexiglass da un centimetro - conclude - sovrapposti l'uno all'altro e costruendo la in plexiglass siamo riusciti a dare un aspetto che non andasse a coprire o a nascondere quella che invece è la bellezza, cioè i disegni dipinti. Anche di essi abbiamo delle copie fotostatiche, non gli originali, ci tengo a precisarlo». «Quella di Mediamorphosis è una sorta di ricostruzione del Polittico in chiave moderna e collocata là dove si pensa che fosse collocata in origine - precisa monsignor Andrea Grillenzi, primicerio di San Petronio -. Abbiamo deciso di riallestire la Cappella San Vincenzo Ferrer con il Polittico Griffoni per svelciare un po' l'esposizione che c'era, renderla più fruibile secondo i criteri più attuali. È infatti una ricostruzione realizzata utilizzando le foto in altissima definizione fatte a suo tempo per la mostra, quando si ricostruì appunto il Polittico riprendendo tutti i quadri originali qui a Bologna, ormai parecchi anni fa».



Marco Pedezoli

CAAB

La visita natalizia di Zuppi a vertici e lavoratori

A visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi al Centro AgroAlimentare, lunedì scorso, è stato un momento di incontro, ascolto e condivisione che ha dato valore al lavoro, ai giovani e alla dimensione sociale dell'impresa, in un'infrastruttura animata ogni notte da oltre 1000 lavoratrici e lavoratori dell'ortofrutta. Il Cardinale, accolto dal presidente di Caab, Marco Marcatili, dai consiglieri di amministrazione, Giada Grandi e Massimo Zucchini, e all'intera struttura del Centro, ha potuto incontrare operatori, imprese e i giovani del gruppo Caab Forward. Marcatili ha sottolineato: «L'arrivo in città e la vicinanza di Zuppi a quartiere come il Pilastro sono stati il segno di una Chiesa capace di stare in una comunità coesa, ma anche complessa, come quella bolognese. È importante prendersi cura della casa comune del Caab, e la presenza di "don Matteo" da 10 anni ci ricorda proprio questo: il valore della cura». Un legame, quello tra la diocesi e il Caab, che trova forza grazie alla disponibilità di don Marco Grossi, parroco del Pilastro, presente alla visita e al rapporto storico del Centro col Gruppo cristiano, guidato da suor Matilde Legò. Al termine, il Cardinale si è raccolto con lavoratrici e lavoratori per un momento di preghiera e di auguri per le feste natalizie».



Il momento di preghiera

l'arrivo in città e la vicinanza di Zuppi a quartiere come il Pilastro sono stati il segno di una Chiesa capace di stare in una comunità coesa, ma anche complessa, come quella bolognese. È importante prendersi cura della casa comune del Caab, e la presenza di "don Matteo" da 10 anni ci ricorda proprio questo: il valore della cura». Un legame, quello tra la diocesi e il Caab, che trova forza grazie alla disponibilità di don Marco Grossi, parroco del Pilastro, presente alla visita e al rapporto storico del Centro col Gruppo cristiano, guidato da suor Matilde Legò. Al termine, il Cardinale si è raccolto con lavoratrici e lavoratori per un momento di preghiera e di auguri per le feste natalizie».

Giubileo detenuti, occasione di incontro e riconciliazione

Due pulmini e un'auto che solcano l'autostrada tra Bologna e Roma con 20 persone, unite da un filo invisibile di solidarietà e fede e con il cuore colmo di attese e timori. Tra loro, due ergastolani e una semilibera, accompagnati dal Cappellano del carcere, padre Marcello Mattei e da volontari che da anni condividono con loro il cammino della dignità e del riscatto. Non è solo un trasferimento: è un pellegrinaggio, un cammino di tre giorni di riflessione, preghiera e ascolto reciproco, in occasione del Giubileo dei detenuti. Quel viaggio, partito dal carcere della Dozza, diventa parola viva del riscatto: chilometri per curare ferite e sigillare promesse, un'occasione di incontro e di riconciliazione.

Primo appuntamento a Sacrofano, alla Fraterna Domus, riuniti in preghiera e in condivisione di esperien-

ze. In quel luogo ameno, lontano dalle sbarre e dalle celle, le parole hanno trovato spazio per raccontare ferite e speranze e il silenzio ha accolto le emozioni di chi, pur vivendo la privazione della libertà, ha potuto sentirsi parte di una comunità più grande. Non c'erano divisioni tra



Giubileo detenuti, volontari bolognesi

«liberi» e «detenuti»: c'era un'unica umanità che si riconosceva fragile e bisognosa di misericordia.

Il culmine del viaggio domenica 14 a Roma, in San Pietro, per partecipare alla Messa solenne celebrata dal Papa. Il passaggio rituale dalla Porta Santa non è un gesto formale, ma un grande abbraccio collettivo nel quale ognuno porta in sé un frammento di umanità ferita, degnamente di compassione. Papa Francesco lo ha ribadito più volte: «La misericordia non è debolezza, ma forza che ricostruisce. Nessuno è definito dal proprio errore, ma dalla capacità di rialzarsi e di ricominciare». Per i detenuti presenti, quelle frasi erano speranza di futuro. Per i volontari, la conferma che il loro impegno quotidiano ha un senso profondo, radicato nella giustizia e nella misericordia.

Il ritorno a Bologna non è stato la fine, ma l'inizio di un nuovo cammino.

Il 20 pellegrini hanno portato con sé la consapevolezza che la speranza non è un privilegio, ma un diritto di tutti. E che anche dietro le mura di un carcere può germogliare la luce di un Giubileo che non si misura in giorni, ma in gesti di riconciliazione e di umanità. Una chiave che gira lentamente nella serratura di un cancello arrugginito, non per liberare corpi imprigionati, ma per spalancare cuori blindati dal dolore e dal rimpianto. In un'Italia dove le carceri gridano aiuto, con oltre 60.000 anime in bilico, esperienze come questa dimostrano che il riscatto è possibile. Generano una società più empatica. Il Giubileo dei detenuti non è un evento isolato: è un invito a demolire muri, dentro e fuori le celle. Quei pulmini da Bologna siamo noi.

Fabrizio Pomes
e Federica Lombardi
redazione «Ne vale la pena»

Nel 60° anniversario della chiusura del Vaticano II Alberto Melloni ha dedicato l'annuale «Lettura» al contributo del sacerdote. La mostra della Fscire prosegue a Palazzo Pepoli fino al 6 gennaio

L'impegno di Dossetti al Concilio
Collegialità, povertà, pace e regolamento interno: i punti focali che condivise con il cardinal Lercaro

DI LUCA TENTORI

Un viaggio storico, teologico ed ecclesiastico nel contributo di don Giuseppe Dossetti al Concilio Vaticano II. Lo ha proposto lo storico Alberto Melloni per il tradizionale appuntamento di «Lettura Dossetti» organizzato dalla Fondazione per le Scienze religiose nella chiesa di Santa Maria della Pietà. Sessant'anni fa, l'8 dicembre 1965, si chiudeva il Vaticano II: il più grande evento ecclesiastico del XX secolo a cui contribuì anche la Chiesa bolognese con Lercaro, Dossetti, Bettazzi e

i loro collaboratori, teologi e ricercatori. «L'evento di sessant'anni fa - spiega Melloni - fu un momento significativo sia per la Chiesa universale che per quella bolognese: al suo ritorno da Roma, Lercaro fu riaccolto in città anche dal sindaco Giuseppe Dozza al quale strinse la mano, evento che non accadeva dai tempi dell'invasione dell'Ungheria. Al Vaticano II giocò un ruolo molto particolare anche don Giuseppe Dossetti. Ordinato sacerdote appena due settimane prima dell'annuncio dell'assise conciliare, fu invitato a partecipare ai lavori da Lercaro

solo nel 1962. Da allora fu un'autentica "ape operaia" impegnata nella stesura dei discorsi e nell'analisi dei lavori, con alcune intuizioni sul regolamento sulla collegialità, sulla povertà e sulla pace che furono il cuore del lascito di Giacomo Lercaro». Un incontro che ha mostrato ai presenti i documenti originali scritti a mano o batutti a macchina dallo stesso Dossetti. Su un lungo tavolo sono stati allineati libri, riflessioni, importanti contributi che hanno illustrato fisicamente il percorso dal 1958 fino alla vigilia degli anni 2000 con la ricezione

nelle diocesi degli insegnamenti del Concilio. «Nel Dop-Concilio - ha aggiunto Melloni - Dossetti non smetteva di essere un interprete delle istanze, esigenze e rischi che il Concilio correva nella sua ricezione. La definizione di lui che diede il cardinale Suenens, "partigiano del Concilio", gli si addice bene. Dossetti era convinto che il Concilio fosse stato prima di tutto una grazia e non una macchina di documenti o un contenitore di istanze. Possiamo dire che il Concilio si è ormai storizzato: quelle che allora potevano essere le convinzioni

più vitali si sono un po' depotenziate, ed altre invece ne sono emerse. Lercaro e Dossetti per esempio erano convinti che l'ecclesiologia più alta del Concilio fosse dentro la riforma liturgica. Disegnare il vescovo all'altare con il suo presbiterio, i diaconi e il popolo raccontava un'immagine della Chiesa più perfetta di qualsiasi altra definizione. Abbiamo celebrato da poche settimane il 1700° anniversario del Concilio di Nicaea e il Vaticano II è un Concilio che appartiene a quel range, dove la Chiesa si prende la responsabilità di dire e comprendere la fede

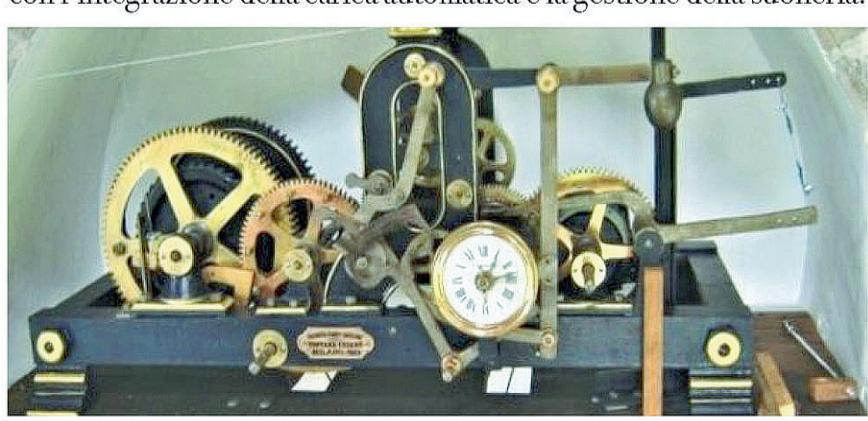
nel proprio tempo e in questo rende vero culto a Dio». Per celebrare i sessant'anni di chiusura del Concilio la Fondazione per le Scienze religiose propone anche l'esposizione «The Times They Are A-Changin'. Il Concilio Vaticano II. Mostra di arte e videostoria» aperta fino al 6 gennaio 2026 a Palazzo Pepoli (via Castiglione, 10). I visitatori, attraverso un percorso espositivo tra i principali momenti dei lavori conciliari, collocandosi nel contesto storico, politico e culturale degli anni tra il 1958, l'anno precedente alla convocazione, e il 1965.

FRATELLI RUGGERI 1856

Antica orologeria da Torre > Bologna

**RESTAURO E RIPARAZIONE OROLOGI DA TORRE E CAMPANILE**

I Fratelli Ruggeri già costruttori di orologi da torre sin dal 1856, effettuano riparazioni e restauro di orologi da campanile e monumentali con l'integrazione della carica automatica e la gestione della suoneria.



Contatti > tel: 3288281811 - mail: ruggeri1856@gmail.com

CELEBRAZIONI NATALIZIE 2025-2026**24 DICEMBRE - CATTEDRALE DI S. PIETRO**

ore 22.30 - Veglia dell'attesa
ore 23.00 - S. Messa della Notte

25 DICEMBRE - CATTEDRALE DI S. PIETRO

ore 17.30 - S. Messa del Giorno

Canti a cura del Coro della Cattedrale

28 DICEMBRE - BASILICA DI S. PETRONIO

ore 16.30 - Rito di chiusura Anno Giubilare - S. Messa

31 DICEMBRE - BASILICA DI S. PETRONIO

ore 18.00 - Te Deum di fine anno

1 GENNAIO - CATTEDRALE DI S. PIETRO

ore 17.30 - S. Messa nella Giornata Mondiale della Pace

6 GENNAIO - CATTEDRALE DI S. PIETRO

ore 17.30 - S. Messa dei Popoli nella Solennità dell'Epifania



Avviso Bzco - Mons. Roberto Parisini Vicario Generale - Dicembre 2025 - Tipografia Negri - Bologna

segue da pagina 1

Siamo consapevoli che la presenza della mensa in una strada tanto bella quanto stretta porta da lungo tempo disagio ai residenti, che dal 1993 (anno in cui la mensa ha iniziato la sua attività in via Santa Caterina) convivono con le persone che frequentano la Caritas e che non raramente creano problemi. Questioni di ordine pubblico e sicurezza si presentano sempre più spesso, anche per il numero crescente di ospiti, superando la possibilità di intervento e gestione da parte della stessa Caritas. La settimana scorsa giornali e social

Il servizio della Mensa di fraternità della Caritas

hanno riportato la notizia di un'aggressione avvenuta in via Santa Caterina davanti alla mensa tra persone che da lì erano appena uscite. La violenza lascia sempre sgomenti e senza parole, rimane senza giustificazioni. Desideriamo tuttavia condividere alcune riflessioni.

Trecentosessantacinque sere all'anno, 200 cittadini e cittadine in media entrano in mensa, con un carico di disagio e sofferenza che purtroppo non fa notizia. Attraverso l'ascolto e la co-

noscenza sappiamo che ogni storia è unica, eppure sono rintracciabili fratture e mancanze che in brevissimo tempo portano le persone ai margini. Molto diffuse, soprattutto per le persone straniere, sono le difficoltà burocratiche per ottenere i documenti, dovute a leggi e prassi degli Uffici ingiuste. Sempre più persone non hanno una casa o un alloggio adeguato, pur avendo un lavoro. Tanti non riescono a trovare lavoro o hanno lavori precari e sottopagati. Altri

motivi per finire in strada possono essere le malattie – proprie o di familiari – e la difficoltà di accedere alle cure, che si sommano alla mancanza di reti di supporto, alle varie dipendenze e alle patologie psichiatriche. Gli stati d'animo delle persone in queste situazioni comprensibilmente variano dalla rassegnazione all'esasperazione. La situazione di cittadini e cittadine, che con noi vivono e lavorano in città e che non hanno l'indispensabile per vivere

dignitosamente, è un problema collettivo. I poveri non sono della Caritas, sono della città. Le persone in difficoltà chiedono certamente attenzione e aiuto materiale, ma soprattutto rispetto e interventi strutturali che rimuovano le cause della povertà. Dare alloggio e cibo a chi non ne ha non è solo segno di carità, come ci ricorda l'articolo 3 della Costituzione Italiana: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso,

di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'egualianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

«La tentazione della cultura attuale spinge ad abbandonare i

poveri al loro destino, a non considerarli degni di attenzione e tanto meno di apprezzamento». («Dilexi te n. 105). Possiamo insieme superare forme di indifferenza, fastidio e a volte anche rifiuto della persona in stato di grave marginalità. Contrastare la povertà sfida una comunità a collaborare costruttivamente per il bene comune, armonizzando responsabilità istituzionali con l'impegno solidaristico di associazioni e singoli. Il nostro augurio di Natale per ciascuno sia riconoscere nostre sorelle e fratelli i volti di chi è ai margini; certamente sentirli nostri concittadini.

Caritas Bologna

Giornali diocesani, strumento prezioso contro le «fake news»

Pubblichiamo l'ultimo di una serie di contributi offerti dalla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), di cui anche il nostro settimanale Bologna Sette fa parte, sul valore dei settimanali cattolici nell'ambito del giornalismo di prossimità.

DI CHIARA GENISIO *

Nell'era dell'informazione immediata, le notizie false corrono più veloci di quelle vere. La disinformazione digitale è una minaccia alla fiducia dei cittadini e alla qualità del dibattito pubblico. Viviamo in un tempo in cui chiunque può pubblicare, commentare e dividere. Ma la democratizzazione dell'informazione ha portato con sé anche un effetto collaterale: la diffusione massiccia delle fake news, notizie false o manipolate che si propagano online con una rapidità impressionante. Secondo una ricerca di Ipsos per l'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura), l'85% delle persone nel mondo si dice preoccupato per l'influenza della disinformazione sugli altri cittadini, mentre l'87% la considera una minaccia per la vita politica del proprio Paese. Anche l'Italia non è immune. Secondo studi recenti, 8 italiani su 10 faticano a riconoscere una notizia falsa. Il 66% dichiara di incontrare regolarmente fake news online, ma solo poco più della metà — il 54% — si ritiene capace di distinguere da notizie vere. È un dato che conferma quanto sia ancora fragile la cultura della verifica nel nostro Paese, dove la velocità della condivisione spesso supera la capacità di analisi critica. Uno studio europeo sulla disinformazione in Italia ha inoltre evidenziato come molte narrazioni false nascano da fatti reali, poi travisati o reinterpretati per generare consenso, alimentare polemiche o manipolare l'opinione pubblica. Il dilagare della disinformazione mette a rischio un elemento fondamentale per ogni società democratica: la fiducia.

In questo scenario, i giornali diocesani e la stampa locale rappresentano uno dei più efficaci antidoti alle fake news. Radicati nei territori, vicini alle persone e ai contesti reali, offrono un'informazione verificata, responsabile e trasparente, capace di dare voce a chi non ce l'ha e di raccontare i fatti con equilibrio. La loro forza sta nella credibilità costruita nel tempo e nella relazione diretta con le comunità: un legame che consente di distinguere la realtà dall'apparenza e di restituire un racconto autentico del Paese. Mentre la rete amplifica l'eco delle notizie false, i giornali diocesani continuano a rappresentare un presidio di verità e di fiducia, strumenti di educazione civica e alfabetizzazione informativa. Che i giornali restino su carta o diventino solo digitali, ciò che conta è che dietro ci sia una redazione vera, fatta di persone, di giornalisti, di professionisti che verificano, selezionano e danno senso alle notizie. Un giornale, in qualunque formato, deve restare uno spazio libero dalla manipolazione, dove l'informazione non venga piegata da interessi o algoritmi. Perché il rischio è che sia un'algoritmo a decidere cosa dobbiamo leggere, privilegiando ciò che genera più clic, non ciò che fa comprendere la realtà. Solo una redazione indipendente, radicata nel territorio e guidata da criteri etici, può garantire un'informazione affidabile e umana, che costruisce consapevolezza e non solo consumo.

Contrastare le fake news non significa solo «smentire bufale»: significa educare all'informazione. Scuole, università, giornali e comunità locali hanno un ruolo decisivo in questa sfida. Le testate diocesane, da sempre legate ai territori, possono contribuire promuovendo un giornalismo di prossimità: attento, verificato, pacato nei toni, lontano dalla logica del clic e vicino alle persone. In un'epoca dominata dagli algoritmi, la verità resta un lavoro artigianale: fatto di tempo, pazienza e rispetto per il lettore. Ed è proprio qui che il giornalismo locale, diocesano, continua ad avere la sua missione più grande.

* vicepresidente vicario Fisc nazionale

PRESEPI



Rappresentazione del Natale sotto i portici

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Tra i tanti presepi esposti alla Rassegna di San Giovanni in Monte, la Natività ambientata a Bologna di Simone Carletti

FOTO DI A. CASTELLUCCI

Marcia per la pace a Bologna

DI ANTONIO GHIBELLINI *

In Emilia-Romagna e a Bologna, molte sono le riflessioni e le azioni concrete per la pace e la solidarietà internazionale, l'essere contrario dei bombardamenti con i cannoni, i droni, i missili. Nel mese di ottobre 2025 i tanti gruppi per la pace attivi in Emilia-Romagna hanno creato per la prima volta, dal basso, senza finanziamenti, un network che si chiama «Rete regionale per la pace e la nonviolenza» per scambiarsi informazioni, valorizzare e conoscere le attività formative e gli incontri per promuovere la nonviolenza.

Per la Giornata della pace del 1° gennaio 2026, grazie a questo network, in ogni provincia emiliana si terranno manifestazioni, marce, incontri, per costruire una pace disarmata e disarmante, come in parte era già avvenuto nell'anno scorso.

Per quanto riguarda Bologna, il 1° gennaio 2026 si svolgerà la decima edizione della «Marcia della pace e della accoglienza» che partirà da piazza VIII Agosto, con un intervento del cardinale Zuppi e del sindaco Lepore, si snoderà per via Indipendenza e si concluderà alle 16.30 in piazza del Nettuno con interventi di Yassine Lafram, (presidente Ucoii), del rabbino Jeremy Milgrom (Rabbis for human rights, Clergy for peace) e dell'attore e scrittore Alessandro Bergonzoni. Alle 17.30 in Cattedrale, sarà poi celebrata la Messa dei popoli nella festività dell'Epifania

presieduta dall'Arcivescovo, con la consegna del testo del Papa per la Giornata della pace. La Rete regionale per la pace e la nonviolenza ha aperto inoltre un confronto positivo con la Regione Emilia-Romagna, per creare un momento regionale stabile di confronto fra Ente Regione e movimenti per la pace, preceduto da un «censimento» regionale dei gruppi attivi sui temi della pace e della collaborazione fra i popoli realizzato dalla Scuola di pace di Monte Sole, e con momenti di formazione e incontro per insegnanti e studenti su questi temi. La guerra non è inevitabile.

La pace va costruita. In questi anni il numero delle guerre in corso non è mai stato così alto e vicino, come l'Ucraina e Gaza. Secondo il recente rapporto Sipri nel 2024 c'è stato un aumento mondiale record del 6% nelle vendite di prodotti bellici.

Anche in Italia la loro crescita è alta. Ma non dobbiamo farci impaurire da queste campagne martellanti che vogliono convincerci che chi vuole la pace e la convivenza fra i popoli sia un illuso, anche se invece «fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce».

La Rete sta inoltre cercando collaborazioni con docenti e studenti delle Università della regione e con i sindacati per capire quanto le produzioni militari (o di loro componenti) siano oggi presenti nelle aziende del nostro territorio.

* Portico della pace

Sant'Egidio, Natale per tutti

DI SIMONA COCINA *

In un Natale che rischia di essere segnato dall'indifferenza, Sant'Egidio sta organizzando, per il decimo anno in questa città, un pranzo che diventa occasione per creare gioia ed in cui tutti diventano prossimi gli uni degli altri! Nella bellissima chiesa della Santissima Annunziata, alla presenza del cardinale Matteo Zuppi, verrà apparecchiata una grande tavola dove tanti - senza fissa dimora, anziani soli, migranti, famiglie in difficoltà giunte nei nostri Paesi dopo aver vissuto il dramma della guerra, anziani soli - trovano posto e sono messi al centro. Si fa così spazio al Signore e ai suoi fratelli più piccoli. Sarà un Natale per tutti! In un mondo segnato da conflitti, nel quale i poveri diventano sempre più poveri e le distanze si trasformano in un abisso, questa tavola diventa il segno di pace e di unità. Diventa una «festa del noè», in cui ci si ritrova in questo giorno speciale sconfiggendo la tristezza della solitudine. Tra i presenti saranno numerosi anche i volontari di ogni età che desiderano vivere questo giorno in modo profondo e pieno di senso. Il pranzo diventa una «globalizzazione» dell'amore, che si esprime con un suo stile, con gesti e segni in cui emerge la predilezione di Dio per i più piccoli. Un aspetto che viene particolarmente curato è quello dell'invito personale, nominativo, che viene consegnato nei giorni precedenti al pranzo. Ciascuno lo riceve come segno di attenzione e di familiarità. Valorizzare il nome di una persona, soprattutto se isolata, vuol dire riconoscerne la dignità, l'inizio di una relazione con gli altri. Nel corso degli anni que-

sta tavola si è allargata fino a raggiungere tanti angoli del mondo: in Europa, in Africa, in Asia, in America del Nord e in America Latina, raccogliendo tanti poveri, insieme a chi se ne prende cura. Oltre al tradizionale pranzo del 25, nei giorni precedenti si sono svolti altri momenti di festa: con un gruppo di bambini che frequentano la «Scuola della pace» nel quartiere della Bolognina, un doposciuola rivolto soprattutto a bambini in condizione di povertà e depravazione sociale; con un gruppo di migranti che frequentano la Scuola di lingua e cultura italiana nei locali della chiesa di Santa Maria della Visitazione e con le famiglie in difficoltà alle quali vengono distribuiti generi alimentari alla «Casa dell'amicizia» nel quartiere San Donato.

Inoltre, come da diversi anni, verrà celebrata la Messa della Vigilia di Natale, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, alle 21 nel Piano Hall Alta Velocità della Stazione centrale di Bologna, promossa da varie realtà tra cui Comunità di Sant'Egidio, Albero di Cirene, Caritas diocesana, DoMani cooperativa sociale, Centro Astalli, Comunità di Villaregia. È un luogo particolarmente significativo, «un luogo scomodo - lo ha definito l'Arcivescovo - come lo è stato per il Signore, che nasce per strada nei tanti fratelli più poveri che cercano incontro, riparo e la loro destinazione».

Per sostenere la realizzazione del «Natale per tutti» è possibile effettuare una donazione intestata a Comunità di Sant'Egidio ER OdV - IBAN: IT98G030690960100000159641 - causale: «Natale 2025».

* Comunità di Sant'Egidio

MUSEO D'ARTE LERCARO

«Venire alla luce» e auguri natalizi

Giovedì 11 dicembre il Museo Lercaro ha celebrato un momento di incontro e condivisione, partecipatissimo, in occasione degli auguri di Natale, concluso con un brindisi insieme.

In questa cornice è stata inaugurata «Venire alla luce», nuovo progetto-mostra di Antonello Ghezzi, curato da Giovanni Gardini. Nato durante i mesi del lockdown del 2020, quando gli artisti non potevano lavorare in atelier, il progetto ha preso forma all'aperto, tra campi e cielo, trasformando la natura in un laboratorio creativo. L'idea originaria era quella di realizzare rotoballe di fieno capaci di illuminarsi al buio grazie a una rete fotoluminescente, restituendo sulla terra l'incanto di un cielo stellato. L'esposizione ha raccolto disegni, bozzetti, fotografie di scena, materiali di lavorazione e nuove opere nate



lungo il percorso. Il pubblico è stato accompagnato in un mondo poetico e invisibile, osservando la realtà su nuove «frequenze», come attraverso lo spioncino di una porta. L'inaugurazione è stata arricchita da una proiezione in collaborazione con la Cineteca di Bologna, con contenuti audiovisivi legati al progetto. Nel corso della serata è stato presentato in anteprima il catalogo 2025 della «Project Room», racconto delle mostre che hanno animato nell'anno che sta per finire questo spazio dedicato alla sperimentazione.

Presentato a Bologna un progetto che coinvolge Regione Emilia-Romagna, Istituti diocesani per il Sostentamento del clero e Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano

Bartoletti scrive all'amico Lucio Dalla

Caro Lucio ti scrivo» è il titolo del libro del giornalista e scrittore Marino Bartoletti, pubblicato da Gallucci Editore, che è stato presentato a Palazzo De' Toschi. Il libro raccoglie 25 lettere scritte per il cantante e suo amico Lucio Dalla.

Il giornalista ha accompagnato i 400 prestiti in un viaggio che ha raccontato la vita del cantautore e la loro amicizia fino all'ultimo incontro a Sanremo, quando si disse: «Ci vediamo domani a Bologna». Bartoletti racconta come tutto fosse iniziato per un articolo da inserire nella terza pagina del suo giornale sul basket «Pressing», ma, dopo un primo incontro col cantautore bolognese alla Trattoria da Vito, lui divenne il suo amico «Bartolino».

La storia di questa grande amicizia è stata accompagnata dal Duo Idea che con la voce e la chitarra ha interpretato le canzoni di Lucio. Ha iniziato con «Anna e Marco» e terminato con «Piazza Grande», cantata insieme a Gaetano Curreri e al pubblico in sala.

L'esordio a Sanremo con «Paff... bum!», la vittoria morale del 1971 e la sua idea, insolita a dire di Gianni Morandi, di dirigere l'orchestra al Festival, sono solo alcuni degli episodi della vita di Lucio che Bartoletti ha voluto ricordare. Come in un incontro privato, Bartoletti gli ha mostrato la poltroncina numero 19 dello Stadio Dall'Ara, quella in



Un momento dell'incontro

cui era solito guardare le partite del Bologna, ora con un'immagine stilizzata di lui mentre suona il sassofono. Gli ha descritto, poi, la tomba in cui lui riposa evidenziando la frase scritta nella lapide, ovvero l'ultimo verso della canzone «Caro»: «Buonanotte, anima mia. Adesso spengo la luce e così sia».

«Sentito di legare tutta la mia capacità di scrivere e cantare a Lucio - ha spiegato Curreri -. Adesso ho ricominciato a scrivere, il problema è che Lucio ascoltava le mie canzoni prima che io le pubblicassi e spesso mi diceva se secondo lui mi fossi dato poco da fare». «Lucio, che è qui da qualche parte stasera, spero che tu sia contento», così Bartoletti ha salutato il suo amico.

L'evento è stato promosso dalla Banca di Bologna il 21 novembre ed erano presenti tra gli altri il presidente della Banca, Enzo Mengoli, che ha introdotto la serata, e il presidente della Fondazione Lucio Dalla, Andrea Faccani.

Alice Castellucci

Boschi patrimonio da valorizzare

Grazie alla sinergia tra i tre promotori, si potranno fare azioni che possono generare crediti di sostenibilità
Zuppi: «Un'ottima alleanza che va nella direzione giusta, quella della difesa della Casa comune»

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

Estato presentato a Bologna, nella sede dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del clero, il progetto regionale «Patrimonio Bosco, Patrimonio di Futuro», che coinvolge Regione Emilia-Romagna, Istituti diocesani per il Sostentamento del clero e Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano. Soddisfazione unanime da parte dei partner per un percorso che unisce aggregazione, innovazione, sostenibilità e cura del territorio.

«Mi sembra un'ottima alleanza - ha affermato l'arcivescovo Matteo Zuppi - che va nella direzione giusta, quella della difesa della Casa comune a cominciare dall'aria e dai nostri boschi. La custodia e la cura dell'ambiente sono indispensabili per tutti noi e unire realtà diverse è la strada giusta per cercare di lasciare il mondo non peggiore di come lo abbiamo trovato. Le aree interne non sono un peso, non sono qualcosa destinato a finire, se le curiamo sono le nostre radici e l'inizio di un buon futuro». «Con gli altri Idsc della regione abbiamo esaminato il nostro complessivo patrimonio boschivo - spiega Massimo Moscatelli, presidente Idsc Bologna - poi abbiamo cercato di capire quale potesse essere la destinazione di questo patrimonio che spesso è solo un onore per l'Istituto. Grazie alla collaborazione con il Parco, parte questo progetto per la valorizzazione di questo patrimonio, che potrebbe generare crediti di sostenibilità negoziabili anche sui mercati telematici. Partiremo a gennaio con l'Istituto pilota di Parma, con una mappatura realizzata dal Parco con l'utilizzo di nuove tecnologie in collaborazione con l'Università di Firenze». «È un'iniziativa molto importan-

te che vede la gestione del patrimonio boschivo degli Istituti come progetto pilota e per noi molto interessante perché potremo dare attuazione alla stessa idea con altri istituti - sottolinea Claudio Malizia, direttore generale degli Idsc italiani -. La gestione del patrimonio boschivo è molto importante, sia per la cura dei beni naturali che ci sono stati affidati, sia per la loro redditività, che serve per il sostentamento del clero: in questo senso, il progetto è molto interessante e lo apprezziamo».

«Boschi e foreste non rappresentano solo un ecosistema naturale inestimabile, ma anche una componente decisiva della sicurezza del territorio e della qualità della vita - affermano la sottosegretaria alla Presidenza della Regione, Manuela Rontini e l'assessora Gesica Allegni - soprattutto nelle aree montane e appenniniche dove una gestione corretta contribuisce alla prevenzione del dissesto. Il progetto e la collaborazione avviata tra gli Idsc, il Parco e la Regione vanno in questa direzione». «Quest'accordo rappresenta un'importante evoluzione nel progetto dei crediti di sostenibilità - afferma il presidente del Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano Fausto Giovanello - e un nuovo approccio al rapporto uomo-biosfera. Grazie a questa partnership riusciamo a creare una gestione forestale in grado di superare la parcellizzazione territoriale. Una vera rivoluzione culturale nella percezione del bosco». E Giuseppe Famiglio, direttore Idsc Parma: «Parlammo per la prima volta del progetto nell'aprile 2024 ad un evento e grazie al contributo del direttore del Parco, Vignal, che ci propose un accordo a livello di Istituti diocesani emiliani, fu sottoscritto un protocollo di intesa, un quadro di collaborazione che ora si completa».



IL PROGETTO PILOTA

Gli scopi e gli attori

Il progetto «Patrimonio Bosco, Patrimonio di Futuro» finanziato dalla regione Emilia-Romagna, nasce dalla collaborazione degli Istituti diocesani per il Sostentamento del clero con il Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano, con l'obiettivo di una gestione forestale attiva, moderna e sostenibile, partendo dalle proprietà ecclesiastiche. I valori in campo sono la tutela del patrimonio naturale, la responsabilità verso le nuove generazioni e il riconoscimento del bosco come bene culturale e spirituale.

Il progetto prevede la pianificazione delle foreste per ottenere la certificazione dei servizi ecosistematici, oltre che la valorizzazione di questi benefici, trasformandoli in «crediti di sostenibilità acquistabili». Le proprietà ecclesiastiche coinvolte, se pianificate in modo unitario, potranno avere un impegno positivo che superi la somma delle singole superfici. L'accordo tra enti ecclesiastici, istituzioni pubbliche, aree protette e privati sarà replicabile su tutta la superficie forestale degli Istituti diocesani coinvolgendo anche proprietà confinanti ai beni dell'Idsc.



Petroniana Viaggi, il programma per un 2026 con oltre 60 mete

Brindisi degli auguri per Petroniana Viaggi che, in vista delle feste natalizie, ha presentato le nuove proposte per il prossimo anno. Nell'occasione i partecipanti hanno anche visitato il Museo d'arte «Cardinal Lercaro», accompagnati dal direttore Giovanni Gardini. «Petroniana Viaggi da oltre 40 anni nel panorama di Bologna organizza viaggi e esperienze sempre più importanti e sempre più curate, soprattutto nella qualità - spiega il presidente Andrea Babbì -. In occasione degli Auguri abbiamo presentato oltre 60 proposte di viaggio in tutto il mondo: in Italia, in Europa e anche oltreoceano, proprio per venire incontro alle nuove esigenze, ai nuovi bisogni, al desiderio delle persone di viaggiare. Soprattutto dopo il Covid, in questo c'è stata un'esplosione. Le mete più importanti sono quelle asiatiche del Sud America, ma anche la parte culturale in Italia e anche a Bologna. Sempre di più stiamo curando anche i gruppi che arrivano a Bologna per turismo

culturale e religioso».

«Ovviamente non dimentichiamo l'origine della Petroniana - ha detto don Massimo Vacchetti, Direttore dell'Ufficio diocesano Turismo, Sport e Tempo libero - che è ecclesiastico per questo anche il prossimo anno organizza oltre 10 viaggi di tipo religioso, di pellegrinaggio, di cui cinque in Terra Santa. Abbiamo accompagnato quasi 10.000 pellegrini a Roma per il Giubileo e il 1° gennaio torneremo in Terra Santa con un viaggio che è una missione di pace e di comunione proprio per andare a incontrare gli amici sofferenti». «La Terra Santa sarà una delle destinazioni del 2026 ha concluso - Massimo Caravita, direttore di Petroniana Viaggi - così come Lourdes, Fatima, il Santuario di York in Irlanda e altre destinazioni come San Giovanni Rotondo, terra di Padre Pio. Ma non dimentichiamo i grandi viaggi all'estero che potete trovare nel nostro catalogo, nel nostro sito in via del Monte, 3/A dove vi accogliamo sempre con piacere».

Marco Pederzoli

Scuola Fisp su «Ia e società»

La Scuola diocesana per l'impegno sociale e politico, diretta da Vera Negri Zamagni, in collaborazione con l'Istituto culturale «Veritatis Splendor» e Fondazione Ipsper, organizza un ciclo di incontri dal titolo «Intelligenza artificiale e società. Un'algoritmica per il bene comune», destinato a tutti coloro che sono interessati ad approfondire l'argomento proposto. Il calendario degli incontri è il seguente: 7 Febbraio 2026 «Che cos'è l'intelligenza artificiale» con Stefano Quintarelli, imprenditore e ricercatore del digitale; 14 Febbraio «Ia e un nuovo umanesimo» con don Valentino Maraldi, Fter -

Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna; 21 Febbraio «Gli usi dell'Ia in medicina» con padre Paolo Benanti, francescano, della Pontificia Università Gregoriana; 28 Febbraio «Una nuova paideia nell'era dell'Ia» con Andrea Porcarelli, pedagogista dell'Università di Padova; 7 Marzo «Ia e scuola: il progetto "Go Beyond traditional education"» con Davide Girardi dell'Istituto Salesiano universitario di Venezia – Iusve e testimonianza di Agostino Tripaldi, dirigente scolastico; 14 Marzo «Come disciplinare l'Ia» con Pierluigi Contucci dell'Università di Bologna; 21 Marzo «Ia nel mondo del lavoro» con Claudio Arlati della Cisl; 28 Marzo «Un'algo-

retica per il bene comune» con Stefano Zamagni, economista dell'Università di Bologna. Gli incontri si terranno in modalità presenziale il sabato dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto culturale «Veritatis Splendor» (via Riva di Reno, 57), ma verrà reso possibile il collegamento a distanza tramite piattaforma Zoom. Per il primo incontro è previsto l'ingresso libero, fino ad esaurimento posti (è consigliata la prenotazione). Per partecipare all'intero ciclo di incontri viene invece richiesta l'iscrizione alla segreteria della Scuola Fisp, telefonando allo 0516566233 o scrivendo all'e-mail: scuola@fisp@chiesadibologna.it

Qualche centinaio di studenti dell'Alma Mater si sono riuniti lunedì scorso in Cattedrale per partecipare alla Messa in preparazione al Natale, presieduta dal Cardinale Arcivescovo e concelebrata dai sacerdoti che, a vario titolo, operano nell'ambito della Pastorale universitaria. Tra gli studenti, diversi provenivano dai gruppi di credenti attivi nell'Ateneo, dalle Residenze universitarie cattoliche o anche erano studenti che vivono il Progetto Erasmus a Bologna.

Don Marco Bonfiglioli, direttore dell'Ufficio di Pastorale universitaria, ha introdotto la celebrazione riportando alcune parole di Papa Leone contenute nella recente Lettera apostolica «Disegnare nuove mappe di speranza», a sessant'anni dalla Dichiarazione conciliare sull'educazione. «L'educazione cristiana - scrive il Papa, - è opera corale: nessuno educa da solo, la comunità educante è un

Zuppi agli universitari: «Natale ci aiuta a riscoprire Dio nella nostra vita»



«noi» dove il docente, lo studente, la famiglia, il personale amministrativo e di servizio, i pastori e la società civile convergono per generare vita». «Chiedo alle comunità educative - è l'appello del Papa -: «Disarmate le parole, alzate lo sguardo, custodite il cuore, perché l'educazione non avanza con la po-

lemica, ma con la mitezza che ascolta».

«Il Natale - ha detto il cardinale Zuppi - ci aiuta a vedere Dio così com'è e a riscoprirlo nella nostra vita. Il Natale ci aiuta a riscoprirlo o a vederlo presente nella nostra vita così com'è e anche in questo mondo così com'è. Per questo il Natale non può essere un'anestetico, anzi è una "sveglia". Esattamente il contrario: ci aiuta ad aprire gli occhi, non a sognare un mondo che non esiste o cercare di "sentire qualcosa", un po' di emozione, per poi continuare la vita di prima o la vita di sempre. È "Dio con noi" ed è questa la gioia: una gioia e un regalo che ci aiuta anche a noi a regalar quello che conta: un po' della nostra vita, perché è l'inaccessibile che diventa vicino». (A.C.)

Serata carismatica nel segno della Divina Misericordia

Si è tenuta in Seminario la serata di preghiera carismatica promossa dall'Associazione diocesana privata di fedeli nel Rinnovamento carismatico cattolico «Gesù, io confido in Te!». Serata per invocare il dono della pace dal Signore, in un mondo attanagliato dalla violenza: e quale leva più preziosa che appellarsi alla Divina Misericordia? Tantissimi i sacerdoti presenti e i fedeli, anche da oltre regione, e la grazia di avere esposte tre reliquie legate al culto della Divina Misericordia: di santa Faustina Kowalska, del beato don Michele Sopòko e di san Giovanni Paolo II, a cui si è aggiunta quella di san Carlo Acutis. Presente una rappresentanza polacca: don Tomasz Fraczek e don Mirek e il laico Seba-



L'esterno del carcere minorile di Bologna

È deceduto martedì scorso all'età di 92 anni, i funerali in Cattedrale per suo desiderio Ha ricoperto durante la sua professione incarichi di primo piano presso numerose istituzioni cittadine

Come offre ai ragazzi detenuti nel carcere minorile una seconda possibilità? Questa la domanda a cui cerca di rispondere, ogni giorno, don Domenico Cambareri, catanese di nascita e bolognese di adozione, cappellano del carcere minorile di Bologna e docente di Lingua e letteratura italiana alla Fondazione Opera Madonna del Lavoro, nonché parroco di San Giovanni Battista di Trebbio di Reno. Proprio venerdì scorso ha partecipato, accanto al cardinale Zuppi, all'inaugurazione di una nuova palestra nel Carcere minorile, finanziata dalla Caritas diocesana.

«Sento di dover rappresentare una spe-

ra



Fter, Bergoglio e il suo magistero

Per il prossimo anno il Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) propone «Papa Francesco: eredità del suo magistero» come tema del Laboratorio teologico. Il corso si svolgerà online, su zoom, il mercoledì dalle 21 alle 22.30 con quattro incontri previsti tra gennaio e febbraio.

Il programma prenderà avvio il 21 gennaio con «*Evangelii gaudium*» e il tema della riforma missionaria della Chiesa; il 28 si rifletterà su «Fratelli tutti» e sull'*«amicizia sociale»*; il 4 febbraio sarà dedicato ad «Amoris laetitia» e alla pastorale familiare, mentre l'11 febbraio si chiuderà con «Laudato si'» e l'urgenza di un'ecologia integrale. «Il magistero di papa Francesco - spiega il coordinatore, Valentino Maraldi - è un'eredità viva, capace di tenere insieme radicamento nel Vangelo e dialogo con il mondo. «*Evangelii gaudium*», ad esempio, resta una bussola programmatica per la Chiesa dei decenni a venire mentre le encyclical «sociali» continueranno a parlare a tutta l'umanità del nostro tempo». Per info contattare lo 051/19932381 oppure scrivere a info@fter.it (M.P.)

Scuola di formazione teologica, proseguono i corsi per operatori pastorali e di Sacra Scrittura

Giunge alla terza tappa il Corso base per operatori pastorali proposto dalla Scuola di Formazione teologica (Sft) della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) che, nel prossimo appuntamento, analizzerà la Costituzione Apostolica «Lumen gentium» insieme a don Pietro Giuseppe Scotti. Se le lezioni previste a partire da lunedì 26 gennaio e fino al 2 marzo che si svolgeranno nei locali del Seminario (piazzale Bachelli, 4) dalle 21, ma saranno fruibili anche da remoto. Per info e iscrizioni oltre a visitare il sito www.fter.it è possibile scrivere anche all'e-mail sft@fter.it o contattare lo 051/19932381 «Il Corso è aperto a tutti - spiega don Scotti - e, in particolare, a chiunque voglia approfondire la propria fede e crescere nel servizio che presta alle rispettive comunità parrocchiali e alle Zone pastorali». Anche il cammino dei Corsi di Sacra Scrittura, anch'essi iniziativa della Sft, continua insieme a Maurizio

Marcheselli e Michele Grassilli che terranno il Corso sul Nuovo Testamento ed i Vangeli Sinottici. Gli incontri previsti sono quattordici, il martedì dalle 21 nei locali della Fter (piazza San Domenico, 13), e prenderanno il via dal prossimo 27 gennaio. Per info e iscrizioni www.fter.it oppure sft@fter.it o 051/19932381. «I Vangeli sono testi che continuano a parlare al cuore e all'intelligenza delle persone contemporanee - nota Grassilli - suscitando domande che mostrano il desiderio di un approfondimento. Da dove provengono? Perché Matteo, Marco e Luca raccontano gli stessi eventi con prospettive diverse? Quali rapporti ci sono tra loro? Solo per fare alcuni esempi. Il corso desidera quindi offrire un'occasione per accostarsi ai Vangeli con maggiore consapevolezza e gusto, lasciando emergere la ricchezza di testi che continuano a nutrire la ricerca spirituale e la riflessione teologica». (M.P.)



«Dismisura»: riflettere in Piazza

Oggi alle 18, in piazza Maggiore, verrà effettuata l'ascensione del progetto «Iwagumi - Dismisura» di Illumia con Bologna Festival, visitabile fino al 26 dicembre. L'opera (nella foto Finbar-Fallon) è stata creata dallo studio austriaco Eness, fondato e diretto dall'artista Nimrod Weis e presentata a Singapore, Melbourne e Dhahran, e da oggi porterà l'arte monumentale contemporanea anche a Bologna. L'estetica asimmetrica delle rocce naturali giunge per la prima volta nello spazio storico di una città occidentale e, grazie alla sua natura site-specific ed immersiva, verrà appositamente declinata sulla centenaria architettura di piazza Maggiore, come invito alla contemplazione e alla riflessione di fronte alla sproporzione tra l'Io e il Creato. Da oggi 19 megaliti di tessuto riproducenti la roccia di granito creeranno percorsi tra luci, colori e suoni. L'accensione sarà accompagnata da un momento musicale affidato al soprano Iolanda Massimo; al pianoforte Paolo Andreoli.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato don Stefano Culiersi, parroco a San Benedetto, a San Carlo e ai Santi Gregorio e Siro in Bologna; don Pietro Giuseppe Scotti, Direttore dell'Ufficio diocesano per il Diaconato.

TRE GIORNI INVERNALE. Tutti i presbiteri sono invitati alla Tre giorni di fraternità a Loreto dal 7 al 9 gennaio. Sono tre giorni insieme «presso la casa in cui il Verbo si è fatto carne» pensati non come un convegno, ma come un tempo di pregliera, condivisione sul rapporto con la Parola, riposo e fraternità. E-mail: segreteria.vicario.generale@chiesadibologna.it

parrocchie e chiese

CELESTINI. In Avvento, la comunità dei Celestini propone un ricco calendario di celebrazioni e momenti di preghiera nella chiesa in piazza dei Celestini, 2. Domani alle 7 la suggestiva Messa Rotare; alle 19.30 Messa a martedì 23, al termine, l'esposizione del Santissimo Sacramento, un tempo di meditazione e la benedizione eucaristica. Oggi alle 18.30, Vespro di Avvento, seguito alle 19.30 dalla Messa. Un invito aperto a tutti per vivere l'Avvento nella preghiera e nell'attesa.

PADULLE. La parrocchia di San Maria Assunta di Padulle, in preparazione del Natale, ha organizzato per lunedì 22 alle 19.30 la visione del cortometraggio realizzato da «The chosen» (associazione che in questi anni sta realizzando un'interessante serie Tv sulla vita di Gesù), dal titolo «Holy night». Tale evento ha ricevuto il patrocinio del Dicastero per l'evangelizzazione della Chiesa Cattolica e rientra nella lista ufficiale degli eventi organizzati in occasione del Giubileo 2025.

RADIO MARIA. Radio Maria si collegherà martedì 23 alle 7.30 con la parrocchia di

*Amici di Madeleine Delbrêl, evento sabato prossimo a Castelfranco Emilia
Presepi, mostra al Museo Madonna San Luca e Rassegna a San Giovanni in Monte*

San Silverio di Chiesa Nuova (via Murri, 173) per la preghiera col Santo Rosario, le Lodi e la Messa.

associazioni e gruppi

MADELEINE DELBREL. Sabato 27 a Castelfranco Emilia gli Amici di Madeleine Delbrêl propongono una giornata di spiritualità dal titolo «Accoccolati davanti a questa unica porta», nella chiesa di Santa Maria Assunta. Il programma si apre alle 8 con la Messa, seguita dall'accoglienza alle 9 e dalla Lectio alle 9.45. Alle 10.30 letture dalla «Dilexi te» e da testi di Delbrêl. Dopo il pranzo delle 12.30, la ripresa alle 14 sarà guidata dal tema «Vieni, seguimi, andate». Momento di condivisione alle 16 e conclusione alle 17 con Vespri e saluti. È gradita la segnalazione della partecipazione a: madeleineodelbrel.it@gmail.com

MADONNA DI SAN LUCA. Il Comitato femminile per le Onoranze alla Madonna di San Luca si riunirà nella Cattedrale di San Pietro martedì 23 alle 16.45, come da consuetudine ogni quarto martedì del mese, per la recita del Rosario. Tutti sono invitati a partecipare e a condividere questo tempo di raccoglimento e spiritualità.

GIORNALISTI. Si rinnova mercoledì 24 la tradizione della Messa della Vigilia di Natale per giornalisti, familiari e amici nella Basilica di San Domenico. Alle 17.30 ritrovo nella cappella che ospita la tomba di San Domenico e l'illustrazione artistica da parte di Assunta Baldazzi. Alle 18 la Messa celebrata da fra Giovanni Bertuzzi, giornalista e direttore del Centro San Domenico. Nell'occasione verranno ricordati i giornalisti dell'Emilia-Romagna

morti nel 2025. Alle 19 scambio degli auguri con momento conviviale.

cultura

ETV- RETE7. Giovedì 25 dicembre alle 20.30 su ETV-Rete 7 (canale 10) andrà in onda Speciale «Dedalus» con l'intervista all'Arcivescovo effettuata dal giornalista Massimo Ricci in occasione del Natale.

PRESEPI. Accompagnano le feste natalizie due importanti esposizioni preseipali: la mostra «Illuminare il presepio» al Museo della Beata Vergine di San Luca (Porta Saragozza), che vede un gruppo di artisti bolognesi cimentarsi con i temi preseipali, da Santa Lucia alla Sacra Famiglia, e la Rassegna dei presepi al Loggiione di San Giovanni in Monte (via Santo Stefano, 27). Nella Basilica di San Petronio il presepio di L. E. Mattei e E.

FOUNDAZIONE CARISBO



Accordo con Minerva per valorizzare l'archivio di Ferrari

La Fondazione Carisbo ed Edizioni Minerva hanno siglato un accordo per la valorizzazione dell'archivio fotografico di Paolo Ferrari, uno dei più significativi patrimoni iconografici dedicati a Bologna. Ciò consolidando il percorso avviato dalla Fondazione nell'ambito di Genus Bononiae, finalizzato all'acquisizione, archiviazione, conservazione e digitalizzazione del corpus fotografico di Ferrari. Decano dei fotoreporter bolognesi, morto nel 2021, ma in attività dagli anni '70, Ferrari era noto per i suoi reportage sulla criminalità e sul jazz, prima di approdare alla carta stampata, pubblicando su testate nazionali e internazionali.

Bertozzi, con figure a grandezza naturale, ben documentata su che cosa sia il presepio: la rappresentazione, a figure mobili, della prima venuta del Salvatore. Ricordiamo inoltre la Gara diocesana «Il presepio nelle famiglie e nelle collettività», in pieno svolgimento: per partecipare, scrivere alla segreteria: presepi.bologna2025@culturapopolare.it o chiamare il 3356771199.

SCHOLA GREGORIANA. Oggi alle 11, nel Tempio di San Giacomo Maggiore (ingresso da via Zamboni), la Messa della IV Domenica di Avvento sarà accompagnata dal canto gregoriano eseguito dalla Schola Gregoriana Sancti Dominici. Il programma musicale comprende alcuni dei più importanti brani del repertorio gregoriano.

MUSEO DEI BOTROIDI. Il Museo dei botroidi (località Tazzola, Pianoro) è un ambiente dove far conoscere i sassi antropomorfi di arenaria, chiamati botroidi, raccolti da Luigi Fantini agli inizi del 1900 lungo lo Zena. Il museo sarà aperto tutti i giorni per tutta la durata delle festività. Per visite guidate si può chiamare il 333 6124867. Si possono visitare anche i presepi di botroidi esposti nelle vetrine dei negozi di Rastignano.

BURATTINI. Oggi alle 16 e alle 17.30 a Palazzo Pepoli, Museo della Storia di Bologna (via Castiglione, 10) va in scena lo spettacolo di burattini «Sganapino troppo dolce», organizzato dall'Associazione «Burattini a Bologna». Il biglietto include: spettacolo dei burattini, ingresso al Museo e visita all'area museale dei burattini.

ENSEMBLE CONCORDANZE. Oggi alle 11.30 al Goethe Zentrum di Bologna (via de' Marchi, 4) «Un Capodanno romantico» con la lezione-concerto finale della

stagione di Ensemble Concordanze che presenta i capolavori dei maestri della scuola romantica con trascrizioni originali per setteett, in prima assoluta. Brani di von Weber, Schumann, Chopin, Berlioz, Liszt e Wagner, ispirati alla musica popolare.

JAZZ. Il Teatro Mazzacorati 1763 di Bologna ospita oggi alle 17 un concerto gratuito organizzato da Succede solo a Bologna. Lo straordinario appuntamento è con tre leggende della storica Doctor Dixie jazz band di Bologna. È infatti in programma il concerto «Milone & The Doctors» con l'incontro esplosivo tra Francesco Milone e Andrea Zucchi al sax, Stefano Donvitò al contrabbasso e Luca Matteuzzi al pianoforte.

CASTELLUCIO. Oggi dalle 17 alle 21 al castello Manservisi di Castelluccio, Alto Reno Terme, fiaccolata per le vie del paese con figuranti in costume storico, stand gastronomici e rappresentazione della Natività sotto il portico del castello. Mercoledì 24 alle 21 nel piazzale del castello Babbo Natale consegnerà i regali ai bambini presenti. A seguire, bevande calde per tutti nella sala Pro Loco. Prenotazione obbligatoria al 347 5321382 o 388 8824980.

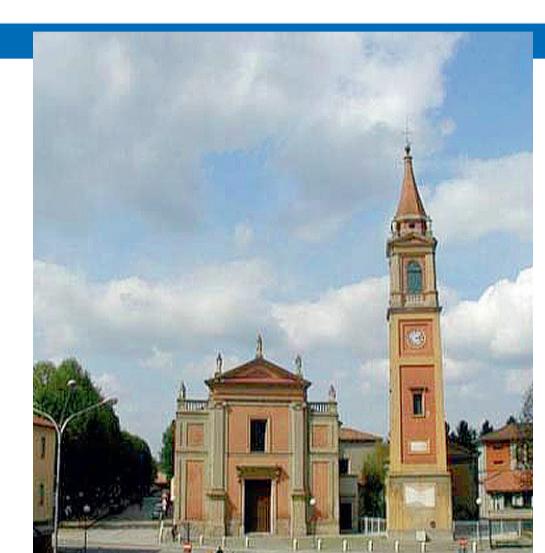
IL BARBIERE DI SIVIGLIA. Fino al 30 dicembre è in scena al Teatro Comunale di Bologna la celebre opera buffa di Gioachino Rossini «Il barbiere di Siviglia» che chiude la Stagione d'Opera 2025 attraversando le feste natalizie. L'allestimento è curato dal regista Federico Grazzini, proposto anche in tournée in Giappone e ripreso nell'autunno del 2021.

MAST. Fino al 8 marzo è aperta al Mast di Bologna (via Speranza, 42) la mostra «Living working surviving» del fotografo canadese Jeff Wall, uno dei più rilevanti interpreti del nostro tempo, con ventotto opere, tra lightbox e stampe a colori e bianco e nero di grande formato. Per il CineClub del fine settimana, sabato 27 alle 20.30 proiezione di «Atanarjuat the fast runner», film del 2001 di Zacharias Kunuk.

SANT'AGOSTINO

Concerto di Natale «A greg-o-jazz Christmas»

Oggi si terrà nella chiesa di Sant'Agostino ferrarese alle 18 il concerto di Natale «A greg-o-jazz Christmas». Alla voce e all'organo si esibiranno rispettivamente le due studentesse del Conservatorio Frescobaldi di Ferrara, Silvia Fiume e Mariastella Ragnedda. L'evento vedrà il patrocinio e il contributo del Comune di Terre del Reno.



CONFCOMMERCIO

Gli auguri di Natale alla stampa e ai propri soci

OGGI Il 12 dicembre si è svolto il tradizionale pranzo di Natale offerto da Confcommercio Ascom Bologna alla stampa e ai soci, al Ristorante Donatello. A fare gli auguri ai presenti sono stati il presidente Enrico Postacchini, il vicepresidente Medardo Montaguti (a destra nella foto Schicchi) e la vicepresidente Lina Galati Rando.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DON BENEDETTO Alle 10 nella parrocchia di San Benedetto conferisce la cura pastorale a don Stefano Culiersi.

DOMANI Alle 18.30, Messa nella Casa della Carità di San Giovanni in Persiceto.

MERCOLEDÌ 24 Alle 21 in Stazione Centrale Alta Velocità Messa della Vigilia di Natale. Alle 23 in Cattedrale Messa della Notte di Natale.

GIOVEDÌ 25 NATALE DEL SIGNORE Alle 17.30 in Cattedrale Mes-

sa episcopale del Giorno di Natale.

VENERDÌ 26 Alle 9.30 in Cattedrale Messa con i Diaconi permanenti e le loro famiglie nella festa del diacono Santo Stefano primo martire.

DOMENICA 28 Alle 14.45 in Piazza VIII Agosto interviene alla Marcia della pace.

Alle 16.30 in San Petronio Messa per la chiusura del Giubileo a livello diocesano.

MARTEDÌ 30 Alle 18.30 Messa nella Casa della Carità di Corticella.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «To be or not to be» ore 16 (VOS), «Monsieur Aznavour» ore 18.15 - 21 BRISTOL (via Toscana, 146) «Zootropolis» ore 15.30, «Eternity» ore 17.30, «Mamma ha perso l'aereo (35° anniversario)» ore 19.45 GALLIERA (via Matteotti, 25) «Monsieur Aznavour» ore 16.30, «Bus 47» ore 19, «Un inverno in Corea» ore 21.30 (VOS) GAMALIELE (via Mascarella, 46) «Non sposate le mie figlie» ore 16 (ingresso libero) ORIONE (via Cimabue, 14) «Nguyen kitchen» ore 16.30, «Orfeo» ore 18.30, «L'anno nuovo che non arriva» ore 20.30 (VOS)

PERLA (via San Donato, 34/2)

«Duse» ore 16 - 18.30

TIROLI (via Massarenti, 418)

«Bugonia» ore 16.30 - 18.30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGIRALE) (via Marconi, 5) «Cinque seconde» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «L'attachement - La tenerezza» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Le città di pianura» ore 16, «L'anno nuovo che non arriva» ore 18.15, «Attitudini: nessuna» ore 21

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «Zootropolis 2» ore 15,

«I colori del tempo» ore 17.30 - 20.30

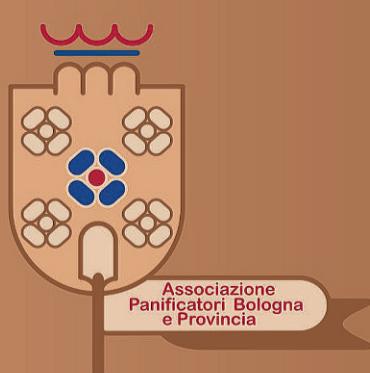
VERDI (CREVALCORE



Fatto *bene*

dal tuo fornaio

Panettone Artigianale
garantito dalla nostra
Associazione



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
ASCOM CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA 80
1945-2025

Acquista dal tuo
panificatore
di fiducia
il tuo Panettone